44
Mercadante
I Briganti

I BRIGANTI

MELODRAMMA SERIO

IN TRE PARTI.

PAROLE DI

GIACOMO CRESCINI

MUSICA

DEL MAESTRO **MERCADANTE.**

NAPOLI

Tipografia Francesco Saverio Criscuolo
Presso Giuseppe d' Ambra strada Portacarrese
Montecalvario n 3.

1853.

ATTORI

MASSIMILIANO Conte di Moss, feudatario.

ERMANO)
) suoi figli.
CORRADO)

AMELIA D' EDELRIGH, sua nipote.

TERESA confidente di Amelia.

BERNARDO vecchio filosofo.

ROLLERO amico di Ermano.

Coro di Partigiani, Ancelle, Briganti.

Comparse di Armigeri, e Servi.

L' azione è nella Norvegia, nel Castello di Moss, e ne' suoi contorni.

(Epoca 1600.)

I versi virgolati si tralasciano per brevità.

PARTE I.

SCENA I.

Reggia esterna, con logge e gallerie—Colonne e gradinate che mettono negli appartamenti. Da un lato Berceau con sedili.

All' alzar la tenda alcuni Cortigiani e Dame passeggiano su le logge, e attraversano le gallerie. — Altri escono e si raccolgono in varj gruppi. La musica esprime internamente una festa di ballo ch' è presso al fine. Il giorno sta per spuntare.

Coro di Cortigiani, e Dame.

Coro I. Le gramaglie, funebri doppieri,
Sugli estinti la prece dolente,
Cedan loco alle danze, ai piaceri,
Tale è il cenno supremo del Sir.

Tutti. Profittiamo del gaudio presente,
Obbliamo il passato martir.

Coro II. Via la gioja svanisce d' un sorso,
Qual da tazza spumante licore,
Chi va lento n' ha pena il rimorso
Quando il nappo di man gli fuggì.

Tutti Suonin l' aure degl' inni d' amore,
Di bei giorni è forier sì bel dì.

Molti Castellani e Castellane, e Paggi, ed Armigeri precedono Corrado. I Cori de' Cortigiani gli vanno incontro.

Coro I. Sempre mesto!

Coro II Chi mai di quell' alma
Può scoprir la recondita piaga?

Coro I. Tace, geme.

Coro II. Nè amore l' appaga.
Che si pensi, e che brami non sa.

Tutti Egli vien, di più liete venture
Sia presagio il tuo nodo vicino,
Il tuo talamo un nuovo destino
D' ogni gaudio fiorente farà.

Le Dame si allontanano.

SCENA II.

Corrado, e detti.

Cor. Perchè non posso a tutti
Gli occhi celarmi, o sì mentir la fronte
Che lo scompiglio mio non sia palese?
In ogni sguardo io temo
Un qualche esploratore, che i miei delitti
Rivelando, mi gridi empio alla terra.
Empio? tu sola o donna,
Donna per me fatal, crudel m'hai reso.
O Amelia! oh mio tesoro, a me tu splendi
Come a naufrago stella in gran tempesta,
Tu m' allegri e m' attristi,
Tu m' atterri, ed innalzi, e ad un istante
Ti son fiero nemico, e caldo amante.
Ove a me tu volga un guardo
Di te ancor mi stimo io degno,
Di virtù sfavillo ed ardo,
Tutto io sprezzo tutto io sdegno,
Ogni fasto della terra
Mi par muto innanzi a te.
Deh! in me sgombra la memoria
Che dagli enti m' ha diviso,
Fammi lieto della gloria
Di bearmi nel tuo riso,
Potrò allor sfidar la guerra
Che la terra mosse a me.
Coro Che ti manca? È il tuo volere
Legge a tutti, al tuo potere
Tutto cede. Qual v' ha in terra
Lieto cor, se il tuo non è?
Cor. Per lei che mi sprezza
Ond'ardo e deliro,
All' aura che olezza
Io chieggo il sospiro,
Che giovi a spirarle
Parola d' amor.
Coro Per te il dì bramato
Sia questo d' amor.

Tutti si allontanano.

SCENA III.

Coro di Ancelle con canestri di fiori, e veli, e Teresa

Tutte Come un etereo—spirto si dileguasi
Fra la caligine—che il mondo accerchia,
Ella invisibile—si strugge in lagrime,
E l' età vergine—sfiora in sospir.
Eguale a tortora—nata per gemere
All' esca nutrisi—del suo martir.
» Perchè sì languida—appar quell' alma,
» Perchè la florida—guancia appassì?
» E l' occhio chiedere—sembra una calma
» Che il mondo misero—mai non largì!

Tutte incontro ad Amelia che si appressa.

» Ti piaccia accogliere—l' umile onore
» Che vogliam renderti—di schietta fè.
O eletta a' talami—del tuo signore,
Le gioje danzino—innanzi a te.

SCENA IV.

Amelia turbata, e dette.

Ter. Tu piangi?
Ame. È mio retaggio
Il pianto, almen nel tuo fidato seno
Liberamente io posso
Versar la stilla di che il ciglio è pieno.
Ter. Corrado t' ama.
Ame. E questa
Delle sventure mie la più tremenda,
Egli arde alla mia vista, io quando il veggio
Scorrer mi sento in cor gelo di morte.
Ter. Ma Ermano, il sai, tra l' armi
Cadde.
Ame. Secreta voce
Ch' ei vive ancor mi dice.
Ter. A che t' illudi?
Ame. Deh! non togliermi almeno
Nell' orror della mia sorte funesta
La speme, unico ben, che ancor mi resta.
Quando, o guerrier mio splendido
Sarà ch' io ti riveda,

Odi le angosce e i palpiti,
Dirò, della tua preda,
Mira la guancia pallida,
Ma pien di fiamme il cor.
Ah! tu sei lunge, e immemore
Non curi i miei lamenti,
Il gemito non senti,
D' un infelice amor.

Coro A te destin propizio
Stringe beati nodi,
Quanto tu vedi ed odi
Ti scorge a dì miglior.

Ame. Tacete, sol d'ambascia
Saranno i giorni miei!
Ermano, ah! dove sei?
Fido a me vivi ancor?
Sì tu m' ami, ed io ti sento
Già ti stringo, o gioja estrema!
Vedi il cor come mi trema
Come brilla il mio pensier!
Vieni appaga i miei desiri..
Se al tuo fianco avvien ch' io spiri
Io sarò contenta appieno,
Sarò spenta di piacer!.

Coro Come l' alba al cielo e all' onda,
Sorte arride a te beata,
L' aura anch' essa innamorata
Par ch' esulti al tuo goder. *viano.*

SCENA V.

Amelia, poi Corrado.

Ame. *siede rigettando con disprezzo i canestri di fiori deposti dalle Ancelle.*
Ite vani ornamenti, o serti, o fiori,
Imagine di vita, io ricuso.

Cor. Perchè sempre t' involi
Quando all' imene tuo tutto festeggia?

Ame. E tu perchè furtivo
si alza improvvisamente.
Tu mi sorprendi allora
Ch' esser sola vogl' io col mio dolore?

Forse a insultarmi vieni ?

Cor. O donna, alfine
Quest' altezza tua deponi, ascolta
Chi t' ama.

Ame. Tu deponi
Il falso aspetto ed il natio riprendi
Mal sulle labbra tue suona d' amore
La soave parola.

Cor. Amelia, è questo
Il frutto di mie pene ?
Finor l' amante udisti..
Guai se parla il Signor !.

Ame. Serba a' tuoi vili
Satelliti l' impero
Delle minacce. *in atto di partire.*

Cor. Arresta..
Pensa..

Ame. Che vuoi ?

Cor. Quest' è l' estrema volta
Cho si mite m' udrai, fa senno, e ascolta.
Cercando celare la sua agitazione.
Fin che un resto di ragione
Mi favella e di pietade..
Sai che a me null uom s' oppone;
A un mio cenno mille spade
Sul tuo capo..

Ame. Sfoga l' ira,
Scopri alfin il tuo pensier.
Non ti temo, io so sfidarti,
A morire, il sai, son pronta.

Cor. Pensa ben che abbandonarti,
Posso in seno al pianto o all' onta
Ch' io..
Avvicinando la destra al pugnale.

Ame. T' arresta ? Oh ! vibra, mira
Quanto io temo il tuo poter.
Lasciandosi con impeto verso Corrado, presentandogli il petto.

Cor. *ricomponendosi.*
Se per te non ha diletto

Lo splendor che darti io bramo,
Mi farò tapino, abbietto,
Vedrà il mondo quanto t' amo,
La tua man se ottengo in dono
Più non chiedo, pago io sono,
Ogni gioja, ogni speranza
Ho riposta solo in te.

Ame. Darmi in terra ciò che anelo
Non puoi tu, nè il tuo potere,
Spero aita sol dal cielo
Ch' ode i pianti e le preghiere,
Ei può rendermi soltanto
Quei per cui io vivo in duolo,
O la vita che mi avanza
Tronchi pur, che mia non è.

Cor. E ancor l'ami? e dirlo ardisci?

Ame. L'amo sì d' immenso amore.
con trasporto.

Cor. L' obblia?

Ame. Mai.

Cor. Trema.

Ame. Ferisci..
É d' Erman tutto il mio cor.

Cor. Stolta! invano Erman tu chiedi,
Egli spento.

Ame. Spento?. o ciel! *atterrita*
Tu m' inganni.

Cor. Io? mira, vedi.

Le porge un velo intriso di sangue, e nel riconoscerlo Amelia dà un grido.

Questo vel d' amor fu pegno.

Ame. Taci..

Cor. A te di morte in segno
Ei lo invia..

Ame. Taci crudel!

Cor. Perchè di pianto inutile
Bagni le luci o cara?
Avrai dinanzi all' ara
Ogni compenso in me.
Pensa che sol quest' anima

L' anima tua sospira..
Trema, se amor in ira
Si cangerà per te.

Ame. Scorrete alfine o lagrime..
Più il duol non mi spaventa,
Con lui mia vita è spenta..
Tutto sparì da me.
Di morte, e amor interpetre. *baciando*
Posami ognor sul core. (*il velo.*
Lieta nell' ultim' ora
Io spirerò su te. *viano.*

SCENA VI.

Da una parte luogo solitario, dall' altra un edifizio gotico, in fondo il lago, ed alcuni salici sulla riva.

voce lontana, indi Ermano, e Rollero.

Voce Prode garzone un dì.
L' amore, la virtù..
Nel cor avea,
Fortuna lo tradì!
Fortuna rea!

Ermano e Rollero si appressano colla barchetta alla riva, e discendono guardinghi.

Erm. Tutto intorno è silenzio, inosservati
Toccar possiamo la spiaggia. *guarda intorno*
Sgombro di armati è il loco. Ah! qual qui torno
O mio rossor! ma chi mi spinse a tanta
Ruina?.chi?.lo stesso
Mio sangue. un padre irato,
Un fratel empio!

Rol. I tuoi trasporti affrena;
Ha voce e orecchie quanto vedi intorno.

Erm. senza badargli.
Fratel no, ma nemico, a te non torno
Per vendicarmi de' miei dritti offesi,
Vengo un solo tesoro
A riprender ch' è mio..Ma come offrirmi
A lei?.potrà l' infinitò
Manto celar la mia vergogna?

Rol. Pensa

Che a lei sei presso.

Erm. E ver, tutto mi parla
Di lei, del nostro amor, l'aura che spira,
Il caro nome in ogni tronco inciso,
Il lago, la foresta.
Quai soavi memorie in cor mi desta!

riguardando i due salici sopra la sponda.

Questi due verdi salici
Piantati ai lieti giorni,
Crebber di spoglie adorni,
Di fiori si vestir.
» I rami insiem conserti,
» Le frondi accolte insieme
» Simbol porgeano e speme
» Di florido avvenir.
Vane speranze e sogni
Invano io vi richiamo,
Lunge da lei che bramo
Tutto è per me dolor
Felici me se almeno
Potrò morirle accanto!
Si cangerà il mio pianto
Nell' estasi d'amor.

Rol. I tuoi trasporti affrena..
Pensa che a lei sei presso,
Raffrena il tuo dolor.

preludio d' arpa di dentro.

Erm. Qual soave armonia!.
Dell' amato mio ben questo è il concento
Segui, al tuo suono il cor rapir mi sento!

Ame. di dentro Romanza.

Desio d'armi e di vittoria
Ti strappava dal mio sen,
Non è amore senza gloria
Torna, torna amato ben.
» De' conflitti sanguinosi
» Troppo è barbaro il piacer,
» Il mio sen de' tuoi riposi
» Sarà placido origlier.

Erm. a 2. Cari accenti! ancor pietosi,

con entusiasmo.

» A me volgi i tuoi pensieri!

A poco a poco cessa la melodia, ed Ermano si avvia al luogo da cui usciva.

Rol. Scoprirti vuoi? *arrestandolo.*

Erm. Mi lascia,
Vo vederla.

Rol. Rifletti che in nemica
Terra, Ermano quì sei.

Erm. Va, veglia, io volo a lei
impazientandosi.
Sacro agli estinti è il canto mattino
Forse, forse m' annunzia il mio destino!

SCENA VII.

Amelia, Coro funebre di dentro, e detti.

Amelia con velo nero su la testa viene ad inginocchiarsi, alzando le mani al cielo — Rollero in disparte, ed Ermano che leva l' elmo, e si prostra.

Coro Tutto quaggiù si solve,
Non val forza e virtù,
Ogni cosa quaggiù.
Ritorna in polve.

Erm. (Prega! oh il mio perdon chiedessi? allora
Sarei dal cielo accolto. *guardando Ame.*
Il padre! il padre è spento?
E senza il suo perdon viver non posso.)

Coro » Qual nebbia al sol si sface
» Fuggono gli anni e i dì.
Preghiamo a chi morì.
L' eterna pace.

Il Coro interno lentamente finiscono la cantilena. Amelia resta inginocchioni — Ermano vorrebbe avvicinarsele, e fa cenno a Rollero di allontanarsi, Rol. via.

Erm. (Come turbar poss' io quel puro spirto?
Calando la visiera.
Tutta raccolta in se? Mio cor, ardire.)

Ame. Chi s' appressa? chi sei? *con sorpresa.*

Erm. Un infelice
Che d' ogni gioja in bando

La sorte invidia di colei che piange?
con tenerezza.

Ame. *fra se.* Qual voce? ancor l' intesi

Erm. Perchè il guardo
Rivolgi altrove? sì mirar t' è grave
La sventura?

Ame. Io son pur sì sventurata!

Erm. Piangi?

Ame. Io?.(tremo, vacillo..)
incerta riguardandolo con attenzione.
Tu? forse tu? deliro!
Ah! tu desso non sei..Ermano è spento.

Erm. L' ami tu ancor?

Ame. Più di me stessa.

Erm. Amelia?
Ei vive.

Ame. Ei vive? e presso me non vola?
con ansietà
Tu non m' inganni?

Erm. Ei t' è presso..Mi guarda.
Riconoscimi. *alzandosi la visiera.*

Ame. E fia vero?
Non m' illude?.Tu sei?.

Erm. Sì Erman son io. —

Ame. Tu ancor vivi? Non è un sogno?
Io ti ritrovo, io ti rivedo.

Erm. Tu sei mia, null' altro agogno,
Al destino io più non chiedo.

Ame. Da quel dì che mi lasciasti
Sparve teco ogni mio riso.

Erm. Io da te, mio ben, diviso
Vissi in ira al mondo e al ciel.

Ame. Ma perchè mi abbandonasti?
Fosti Ermano assai crudel!.

Erm. Tu non sai, tu non macchiasti
La tua fè.

Ame. Tua mi serbai.

Erm. Ah! se l' uom che tanto amasti
Di te indegno..

Ame. Che dì mai!

Qual mistero?

Erm. Un fallo orrendo..

Ame. Parla, assolverti potrò.

Erm. Sappi ch' io .(Colpo sì atroce
Non so darle.)

Ame. Segui.

Erm. Io sono..

Ame. A che tremi? a che la voce
Tronchi?

Erm. Dammi il tuo perdono.

Ame. Che di tu! Ma..la tua mano,
La tua man..forse..t' intendo
Altra donna m' involò.

Erm. Ti consola, — amai te sola.
Senza te, viver non so.
Ah! no, non crederlo
T' amai costante,
Fra mille spasimi,
Fra pene tante,
T' udia nell' aure,
T' udia nel flutto,
Udia per tutto
Il tuo sospir..
Più il fato barbaro
Non ci separi..
Hanno alfin termine
Giorni sì amari,
Potrà dividerci
La morte sol..
Più vero il gaudio
Sorge dal duol.

Ame. Sempre ripetermi
Sì caro accento
I lunghi palpiti
Più non rammento.
Amore in giubilo
Mi volge il lutto.
È dolce il frutto
Del mio martir.

SCENA VII.

Rollero scende frettoloso, e detti.

Rol. Erman
Ame. Che avvenne?
Rol. Alcuno
S' appressa.
Ame. Ei forse? Ermano
Fuggi.
Erm. Io fuggir?
Rol. È vano.
retrocede quando vede che Corrado si avvicina.
Erm. ad Amelia.
Tu tremi? ho un ferro ancor.
Amelia prega Ermano di coprirsi almeno con la visiera.

SCENA VIII.

Corrado, e detti, poi Guardie.

Cor. Che veggo! entro mie soglie
Armato un uom s' accoglie!
Donna, tu alfin mi sveli.
L' arcano tuo dolore;
Ei che tra l' ombre celi
E amante, o traditore,
Sol io son quì signor.
Costui palesa a me,
Del giusto mio furor
Trema per lui, per te.
Ame. No traditor, qual credi.
Questi non è che vedi,
Ei venne..
Erm. A te cercando
Immobile, con ira dignitosa ad Amelia.
Discolpe vai? la mia
Destra educata al brando

A lui dirà ch' io sia.

Cor. Superbo al tradimento
L' insulto aggiungi ancor?
Esci.

Erm. Io? Nè tu, nè i prodi. *con furia.*
Tuoi sgherri nol potranno..

Rol. Erman..

Ame. Ti frena e m' odi, *ad Ermano in disparte.*
Morir mi vuoi d' affanno?

Cor. Or il vedrai..

Ame. Sospendi *supplichevole a Corrado.*
Deh!

Erm. Alla viltà discendi
Dei preghi?

Cor. Olà accorrete..
Guardie costui si scacci.

vengono le Guardie dalla parte d' onde è venuto Corrado.

Ame. Pietà! pietà! ti salva.. *ad Erm.*

Erm. Ah! non temere, ho un brando!
Tremar il vil farò.

Cor. Altrove il trascinate. *alle Guardie.*

Erm. Olà! se v' appressate
L' ardire io punirò.

Ame. O Cielo! oh ciel pietà.

SCENA IX.

Teresa, Cortigiani, Ancelle, Paggi, Castellani, e detti.

Coro di donne. Amelia sì agitata!.

Coro d' uomini.
Siam pronti a' cenni tuoi..

Coro a 2. Il figlio del Signor?.
Oh ciel che mai sarà!

Erm. (Incerto che penso?
Ti frena mio sdegno,

Mi desta l' indegno
Dispetto, furor.
D' antica vendetta
Memoria mi preme..
Combattono insieme
Speranza, e timor.)

Cor. (Ei vive? che penso?
Ti frena mio sdegno..
Mi desta l' indegno
Sorpresa, furor.
Fra l' odio e vendetta
Quest' anima freme..
La rabbia mi preme,
M' arresta il terror.)

Ame. (Oh! istante! che penso?
Ei freme, l' indegno!
Mi desta il suo sdegno
Spavento e terror.
Fra l' ira, fra il duolo
Quest' anima geme..
L' amore, la speme
Mi straziano il cor.)

Coro di Cortigiani, e Rollero.
Incerto! che pensa!
Ei freme di sdegno..
Gli desta l' indegno
Dispetto, terror.
Fra l' odio e vendetta
Quell' anima freme..
Lo incalza lo preme
La rabbia, il furor.

Coro di Ancelle e Teresa.
Incerto che pensa?
Chi arresta il suo sdegno
La misera è segno
Di tanto furor!
Fra l' ira, fra il duolo
Quell' anima geme,
L' avviva la speme,
L' annienta il timor.

Cor. Scopri alfine il tuo disegno
Le tue frodi svela omai. *con ironia.*
Erm. Godi pur, esulta indegno
T' odio ancor come t' odiai.
Cor. Che vuoi dunque?
Erm. afferrando Amelia. Questa io chiedo.
Cor. Ella è mia: *afferrandola egualmente.*
Ame. Cessate!
Erm. È vano..
Coro Quale ardir!
Cor. Io non la cedo..
Pensa!..
Erm. Prima io qui cadrò.
Ancelle, e Teresa.
Chi l' aita!
Coro Oh! eccesso!
Ame. pregandolo. Ermano.
Cor. Cedi? *ad Ermano.*
Erm. risoluto. Morte affronterò.
Corrado ad Ermano.
Or decidi.
Erm. Sai che voglio.
Cor. Vanne..
Erm. Al par di te quì ho dritto..
squainando la spada.
Ame. Deh! vi basti il mio cordoglio..
Deh! quest' ultimo delitto
Risparmiate.
Cor. Sarà il brando
Fra noi vindice d' amor.
Erm. Dove?
Cor. Al Parco.
Erm. Oh gioja! quando?
Cor. Al dì nuovo.
Erm. Al primo albor.
si stringono con nobile fierezza la destra.
Ame. Ah! nel punto che riacquisto
Tremo ancor sulla sua sorte,
Tu sol puoi sottrarmi o morte;
A tal scena di terror.

Ermano e Corrado.

A te affido mia vendetta.
sollevando le spade.
Ch'io lo miri al suolo esangue,
E col prezzo del suo sangue,
Paghi il fio quel traditor.

Ame. Me cagion, me sol svenate
Di tal lite dispietata,
Sia vostr' ira alfin placata,
Deh pietà! del mio dolor.

Coro *e Rollero.*

Di quei petti furibondi
Qual mai furia ebbe governo?
Fino il cenere paterno
Campo fia d' ostil furor.

Ancelle *e Teresa.*

Cedi, o notte, e al ciglio ascondi
La cagion di sdegno tanto,
Deh! ricopri col tuo manto
Lo spettacolo d' orror!

Fine della parte prima.

PARTE II.

SCENA I.

Buja foresta, con dirupi e grotte in distanza — Al piano porta laterale di un' antica torre, mezzo diroccata, con finestre inferrate, e gran porta nel mezzo — Piccola capanna in disparte sull' alto — nel mezzo una pietra che serve di sedile.

Notte » la Luna si oscura e comincia un temporale.

Coro di Briganti in varie situazioni, alcuni in sentinella si mostrano correr dall' alto — Altri Briganti qua e là dispersi si vanno raccogliendo dalle ascese e discese praticabili.

Coro a parte.

Accorrete..

Altri Accorriamo.

Altri Accorrete.

Tutti Fosca è l' aura — minaccia tempesta,
Par che il turbo dall' alpe discenda
Fischia, freme la buja foresta
Tutto spira sublime terror.
T' apri o Ciel, la tua pompa tremenda
E pe' forti tripudio d' orror.

Altri La sonante procella che accampi
Presti all' arme il fragore de' tuoni.

Altri Presti a' brandi il baleno de' lampi,
E a quell' ira si temperi il cor.
Odio guerra ha! si risuoni
A quel vil che non cede al dolor.

Altri Or che il nembo ruggendo si desta,
Or che il mar schiude i gorghi frementi!
Chiede l' alma dall' onde, da' venti,
Una forza al lor impeto egual;
A chi l' uomo infelice calpesta

Odio . strage, vendetta feral.

Tutti Siam quì tutti—niun ci ode, ci accusa,
Siam fra noi—qui gridar noi possiamo.
A' nemici a' perversi rechiamo
Strage, morte, vendetta fatal.

Il temporale cessa — Alcuni Briganti scendono dall' alto con ceste e fiaccole accese.

SCENA II.

Suono lontano di tromba.

Ermano e Rollero vestiti da briganti, e detti.

Bri. dall' alto. Giunge Ermano.
Bri. al basso. La tromba a lui risponda
Volíamgli incontro
Altra parte dall' alto.
Ei quì s' appressa, oh! come
Tristo ha l'aspetto!
Tutti incontro ad Ermano.
Ermano?
Tardo ben giungi, che t' avvenne?
Erm. Amici.
Tutti Favella.
Erm. Uopo ho di voi.
Tutti « Tu nostro tí giurasti, e noi siam tuoi.
Erm. « Oh rimembranza! o giuramento.
Bri. » Parla
« Afflitto è incerto sembri?
Erm. « Se in periglio foss' io?.se?.
Tutti « Tutto il sangue
« Per te versar fia poco ».
mettendo mano ai pugnali.
Pronti ne vedi e risoluti.
Erm. Basta,
Tanto ardir mi serbate al nuovo giorno,
Or pensarci convien.
Bri. Quanto a te piace
Tutto farem, ma pria
Si alternino le tazze.

Erm. Oh! sì, beviamo,
Esser vò lieto. *con affettata disinvoltura.*

Bri. A te si versi il primo,
E l' usata canzon sciogli frattanto.

Erm. Degli allegri compagni è amico il canto.

ORGIA.

Tutti col bicchiero in mano.

Nella spuma de' bicchier
Affoghiamo i rei pensier.
Trova ovunque e suolo e tetto
Il Brigante a suo piacer,
Così fervido ha l' affetto
Come libero il pensier.

Erm. Nelle stragi e ne l' amore
Generoso, è ardito ognor.
Sono fiamme del suo core
La sventura ed il valor.

tutt' i Briganti si disperdono qua è là sotto gli alberi e si sdrajano per riposare. Le Sentinelle restano sempre sull' eminenze. — Le faci si spengono, nè resta che una lanterna attaccata ad un albero.

SCENA III.

Ermano, indi Bernardo dalla sua capanna, poi il Conte di Moss dalla torre.

Erm. O Ermano, ove sei tu? di chi compagno!
Tu almen non vedi o padre,
Un figlio che ha il tuo nome
Disonorato! E non potrei forse anco
» Dall' orlo a cui son presso
» Ritrarre il piede? L' innocente Amelia
» Sarà l' ammenda d' ogni mio trascorso,
» Taci nel seno almeno, o mio rimorso,
siede.

Bernardo esce dall' alto della sua capanna con fanale acceso in mano, e cesta sotto il braccio. S' inginocchia.

Erm. In disparte, senza esser nè veduto, e nè inteso da Bernardo.

Alcun quì viene. È quel buon vecchio, oh (quanto
L'invidio! ei di devoti
Pensier nutre lo spirto, e al ciel si volge..
Che veggio ?. E quello, è quello
L'augusto luogo in cui prostrata un giorno
Trovai pregando Amelia, e l'amor nostro
Giurammo eterno..oh ciel, pietà d'un mostro.

Bernardo dopo breve preghiera si alza, s'inchina al Cielo, e s'incammina alla parte su cui corrisponde la finestra inferrata della torre.

Erm. Tra nembi crudeli
Smarrito il cor mio
Più scampo non ha.
O nume dei cieli,
Con umil desio
Ti chiedo pietà.
Quale gemito!

Con. di dentro la torre. Oh! quanto
L'ore son lunghe, se le conta il pianto!
Sei tu ?

Ber. Son io.

Con. Qual sete ardente!

Ber. gli porge la bottiglia. Prendi.

Con. Senza il succorso tuo sarei già spento.

Erm: Che fia ?

Con. Non più vederti..
Quasi temea — quanto tumulto e quante
Grida! ancor tremo! osserva
Se alcuno è quì.

Ber. Nessuno.

Con. Odi, mi sembra..

Ber. Tutto è silenzio.

Con. Il loco
Propizio è a' malandrini — omai rientra;
Il cielo ti rimerti.

Ber. Il ciel sia teco.

Erm. Quale mistero!

segue cautamente Bernardo.

Con. Oh quanto
L' ore son lunghe, se le conta il pianto

SCENA IV.

Ermano e Bernardo.

Ber. Oh ciel!
Ermano lo afferra per un braccio.
Erm. Taci.
Ber. Pietà!
Erm. Taci, ripeto.
Schiudi l' ingresso.
conducendolo verso la porta della torre.
Ber. Come, se le chiavi
Fur gettate nel lago?
Erm. Apriamo a forza:
prende da un fardello alcuni ferri.
Istromenti fatali,
Prima ed estrema volta
Fia ch' io vi tratti.
Introduce un ferro nella serratura.
Ber. Deh! signor, pensate
Sostenendo tutto tremante il fanale.
Che Corrado!
Erm. Ti scosta. *ha già schiusa la porta.*
Ber. Il mio Signore
Salvate (forse il ciel gli move il core)
si allontana e rientra nella sua capanna.

SCENA V.

Il Conte sortendo dalla torre, ed Ermano.

Con. Chi mi toglie dal mio sepolcro?
Erm. (Cielo,
Mio padre! in questo stato! oh vista!)
Con. È forse il manigoldo che il mio capo

Aspetta?

Erm. (Ah misero!)

Con. Chi geme? O ignoto
Che t' adduce in quest' antro?

Erm. Il desiderio
Di salvarti.

Con. E fia vero? in terra dunque
Non è del tutto la giustizia estinta?

Erm. Deh! ti conforta, e il filo
Delle vicende tue porgimi.

Con. Il crine
Sollevarti farò dallo spavento,
Quando saprai che un figlio..

Erm. (Empio fratel!) deh! narra.

Con. Lascia che meco nell' avello io porti;
L' orror di tanta colpa a cui non reggo.

Erm. M'apri il tuo core, a te supplisce il chieggo.

Con. Deh! risparmia ch' io racconti
Storia orrenda ed inaudita,
Ch' io riapra una ferita
Che di sangue stilla ancor.
Va mi lascia, ed altri serba
La pietà che in sen ti piomba..
Presso all' orlo della tomba
Non ha speme nè timor.

Erm. Sfoga, sfoga il tuo cordoglio,
Sono anch' io tant' infelice,
Il mio stato assai ti dice
Qual destino mi colpì.
Pure un dì vivea beato
Presso un padre e un cor amante!.
Fato avverso in un istante
Ogni bene ahi! mi rapì.

Con. Hai tu padre?

Erm. L' ho perduto.

Con. Spento è dunque?

Erm. Ancor respira.

Con. Nè a lui corri?

Erm. Del ciel l' ira
Lunge a lui mi condannò.

Con. Forse ingrato l' hai tradito?
Erm. No, il suo amor mi fu rapito.
Con. L' ami?
Erm. Ah! quanto un cor mai può.
Con. Ben l' invidio! va, egli esulti
De' tuoi baci nell' ebbrezza,
Egli gusti una dolcezza
Ch' io mai più non otterrò.
Erm. Nè in compenso del crudele
Altri figli tu non hai?
Con. Che rammenti?
Erm. Parla omai.
Con. M' odi e fremer ti farò.
Io sì che un figlio avea
Dolce mia cura e orgoglio,
Degno ei di me crescea,
Degno di me parea,
Sperando in lui rivivere
Mai non credei morir.
Vero conforto ed unico
Del lungo mio martir.
Perfido, a me il toglìea
La colpa..ahi rio dolor!
Due lustri io lo piangea,
Ingrato, e ti piango ancor.
Erm. (Nol creder, no, infedele
Se lunge il piè a te volse,
Empio fratel crudele
Fu che il tuo cor gli tolse,
Langue d' inedia ed esule
Senza trovar pietà.)
In ira al padre, ahi misero
Forse morir dovrà!
Con. (Che ascolto?.egli innocente
Ed io lo maledia?
Ei dunque..o ciel clemente!.
Morrà per colpa mia?
Tardo rimorso, inutile
Ora mi strazia il cor.
Scaglia tu ciel la folgore

Sul capo al genitor.)
Tu lo conosci ?.

Erm. Amico
Ei m' era.

Con. con impazienza. Ov' è? egli vive?
Narra.

Erm. In lontane rive.

Con. incalzando. Il genitore obblìa?
O sulla fronte mia
L' ira del Ciel chiamò?

Erm. Sempre a te pensa, solo
Tu l' odii!

Con. Odiarlo io! sono
Suo padre.

Erm. Il tuo perdono
Daresti a lui?

Con. Che chiedi?

Erm. S' ei ti gridasse a' piedi
stringe le ginocchia del Conte:
M' assolvi, o morirò?

Con. Piangi?.perchè m' abbracci?
Tu di terror m' agghiacci!
Chi sei?

Erm. Ti parli il mio
Pianto.

Con. Fia ver?.oh stelle!
Forse?.

Erm. In me il guardo affissa.

Con. Tu? Erman?.tu?

Erm. Mi ravvisa.

Con. Mio figlio in queste vesti!

Erm. Sì mi cangiò il dolor.

Con. Quai colpe, o ciel! mi attesti?

Erm. In me non v' ha rossor.

Con. Creder ti deggio?

Erm. Affidati,
Son di te degno ancor.

Con. Vieni fra queste braccia
Se tu innocente sei.
Han fine i mali miei

Or che ti stringo al cor.
Questo soave amplesso
Ti dica il mio perdono..
Sento che padre io sono,
Che sei mio figlio ancor.

Erm. Io lieto, sì, per renderti
A' tuoi diritti or sono,
Lieto del tuo perdono
Riedo di maggior..
Nel tuo paterno amplesso
Sono a virtù redento..
Nel petto ancor mi sento
Fiamma di gloria e onor.

Ermano suona la tromba, tutto ad un tratto i Briganti si svegliano: le Sentinelle tutte si raccolgono: molti altri Briganti discendono dall' alto con faci accese in mano, e formano un gruppo generale.

SCENA VI.

Briganti, e detti, poi Bernardo dalla sua capanna che rimane in disparte.

Sen: dall' alto. All' armi.
Altre All' armi.
Altre All' armi.
Erm. Uopo è del nostro ardir. *ai Bri.*
Con. Che veggo ? un sogno parmi !.
Tutti Sai se sappiam ferir. *attorno ad Erm.*
Con. ad Erm Forse tu Erman, tu duce
Duce a costoro ? oh scorno !
Deh ! l' abborrita luce
Non vegga io più del giorno !
Ahi di mia casa sparvero
Il nome e lo splendor.
Perchè mi fai rivivere
A tanto disonor ?

Erm. Mal giudichi alle vesti
Costor che vedi accolti,
Spirti, qual io, son questi
Da un rio destin travolti,
Al par di me son miseri,
Ma non han vile il cor.

I brandi lor proteggono
Chi geme nel dolor.

Con. Ber. Qual ardir, feroce e umano
In que' volti in quell' ammanto!
Fra tutt' armi e terror tanto
Tal pietade e tal valor?

Bri. Tu apprendi, o forte Ermano,
Alte imprese, ed alti affetti,
Odio agli empi, ed agli abbietti,
Agli oppressi braccio e il cor.

Erm. Pago or sono — l' infelice
Che salvar omai vogl' io,
Lo vedete e il padre mio.

Bri. Ei d' Ermano il genitor.
con ammirazione.
Ah qual vista, qual terror!
tutti cacciando i pugnali attorniano il Conte.
Su questo capo antico
Giuriam, giuriam vendetta,
Il Ciel da noi l' aspetta,
Il Ciel da noi l' avrà.

Bernardo si appressa al Conte, che con emozione di gratitudine lo abbraccia.

Con. O Ermao, sai quante lagrime.
Versò per te il mio ciglio,
Ment e riacquisto un figlio
L' altro perir dovrà.
Straziato da' rimorsi,
Pentito il vedrò ancora..
Oh di qual gioja allora
Il core esulterà!

Bri. Noi render ti vogliamo
E vita e sicurtà.

Con. Ah! sì de' falli suoi
Perdon mi chiederà.

Bri. Sì, render ti vogliamo
E vita e sicurtà.

altri Briganti si disperdono, altri seguono il Conte ed Ermano, che si dispongano ad uscire dalla foresta

Fine della parte seconda.

PARTE III.

SCENA I.

Magnifica sala nel Castello con porta nel mezzo. Coro di Cortigiani, e di Ancelle, entrano cautamente.

Coro di Cort. Notte i silenzi addoppia
Con l' ombra tua severa,
L' alba del dì foriera
Arresta in suo cammin.
Coro di Anc. Troppo col raggio fulgido
Stragi svelar può il giorno,
Tutto è mestizia intorno
Nunzia di rio destin.
Tutti. Deh! al tuo riposo tempera
verso gli appartamenti di Corrado.
I cor bollenti e fieri,
Di placidi pensieri,
Nutri le menti e i cor!
Anc. Notte, dal sen pacifico
Spargi l' obblio, la calma,
Sogni per te quell' alma.
verso gli appartamenti di Amelia.
Solo di pace e amor.
Si allontanano lentamente i Cortigiani da una parte, e le Ancelle dall' altra.

SCENA II.

Corrado solo quasi spaventato.

Tutto riposa, eppure un suon confuso
Mi percosse l' orecchio. Il grido forse
E del rimorso che nel sen mio veglia?
Ombra di un padre irato
Perchè sempre m' insegui e mi spaventi?
Io ti veggo .ah! mi lascia!
Deh! non chiamar nell' ira tua funesta
Il fulmine del ciel sulla mia testa!
Io non t' uccisi, questa smania atroce,
Quest' amor mio fatale,
Tu che ti spense.. Un giorno forse, oh rabbia.

Per te veduta avrei
Sposa d' Ermano l' infelice Amelia.
No, fin che io vivo mai!
No, tu riposi, o donna,
» Cui nè preci, nè frodi
» Ponno piegar. nè il vel di sangue intriso,
» Che di tua man trapunto
» Io raccoglio nel punto
» Quando al rival porgevi estremo addio ».
Forse tu sogni di colui che abborro!
Ma ancor per poco..E non t' uccisi? —Il tuo
Sangue perchè non ho versato ancora?
Mori e spegni il furor che mi divora.

si avventa con impeto verso gli appartamenti di Amelia con il pugnale in mano, e quando è su la soglia retrocede pentito.

Ah! no, vivi e spargi un fiore
Sul sentier della mia vita,
Deh! pietosa odi il dolore,
Di quest' alma in te rapita!
Lascia ch' io con te sospiri,
Con te palpiti il mio cor
Nel sorriso tuo sì caro
Scordo il mio destino amaro,
Di te indegno, di te privo
Al delitto io solo vivo..
Deh! almen lascia ch' io sospiri,
Con te palpiti il mio cor.
Chi s' avanza? i Cavalieri!
Agitati!.ma perchè?.

SCENA III.

Coro di Partigiani, Armigeri, Paggi, e detto.

Coro Da faci, da spade da genti feroci
E cinto il Castello ne intendi le voci.
Cor. Che ascolto?
Coro Di Ermano gli sgherri son presso,
E capo egli stesso. —
Cor. O vil traditor!
Così tu mi chiami—a sfida di onore?
Coro Ardenti ne vedi—voliamo, o Signore.

Cor. Alfine si sbrami—l' immenso furor.
Sì, parmi udir in campo
Tromba che all' armi invita,
D' ira e vendetta avvampo,
Non sento più pietà.
Cada l' odiata vita
Sì, la vedrò distrutta..
Da me la terra tutta
Salvarlo non potrà. —

Coro Voliam, quell' alma ardita
Restar non deve inulta.
Sul capo a chi t' insulta
Il nostro acciar cadrà. —

tutti partono, e restano alcune guardie alla porta.

SCENA IV.

Amelia sola esce atterrita e tutta in disordine dal suo appartamento.

Dove corre quell' empio? —Oh! me perduta!
Ei forse, oh! dubbio! oh affanno!
Cerca una vita dalla mia più cara!
Arrestarlo potessi! In ogni parte
E periglio e terror! Fieri custodi
Mi tolgon l' uscita. — E questa l' ora
Della disfida. A che non vivi, o padre,
Tu sol placar potresti
Tante discordie. Oh pena!
Forse nel rio cimento
Ei cadde.. ei spira..oh ciel! mancar mi sento!
Ciel del mio prode Ermano
I giorni tu difendi,
Perchè tu a me lo rendi
Quando dovea cader?
Lo piansi un dì lontano,
Or piango il suo ritorno,
E parmi in un sol giorno
E vita e morte aver.

SCENA V.

Teresa, Coro di Ancelle, e dette.

Coro. Amelia, esulta, splendere
Dei del tuo riso adorna,
Il padre a te ritorna,
Ermano lo salvò.

Ame. *con trasporto.*
Il padre vive ?. Crederlo
Poss' io ?

Coro Mai non fu spento,
Corrado in bujo carcere
Lo chiuse.

Ame. Ah! ciel, che sento ?

Coro Alma pietosa cura
N' ebbe, e i suoi dì serbò.

Ame. Fia ver ?

Coro Te n' assicura.

Ame. Non m' ingannate ?

Coro Ah! no.

Ame. Oh! da quai dolci palpiti
Tutta agitar mi sento,
Vola rapita l' anima.
A' giorni del contento,
Sì questo dolce palpito
Mi annunzia il genitor.
O Ermano a un cor che t' ama
Deh! riedi vincitor!

Coro Apri alla gioja il cor
Tuoi voti il cielo accolse,
Quanto il destin ti tolse
Ora ti rende amor.

Ame. Giunge alcuno, ad ogni aura
Che spira, incerta io tremo,
Così il mio spirto è da tenor percosso
Ch' anco presso al piacer gioir non posso.

Coro Nelle sue prime spoglie
Qui viene il padre mira.

Ame. Ah! non traveggo ?.

Coro Il cielo a te lo invia.

SCENA VI.

Il Conte, indi voce di dentro, e dette.

Ame. O padre..amato padre!
abbandonandosi nelle di lui braccia.
Con. Oh figlia mia!.
voci lamentevole di dentro.
Tutti Quale lamento!
Voci Ei langue.
Tutti Che fia?
Voci Respira appena!.
Ame. Forse Erman cadde? oh! pena
Coro Arresta, incauta, il piè.
Con. Forse i miei figli pugnano..
Crollate antiche mura,
L' onta è la mia sciagura
Coprite, io sia sepolto,
A questo orror sia tolto
Che veggio intorno a me.

SCENA VII.

Ermano, e detti.

Ermano spaventato, inseguito come da una furia, attraversa la scena con la spada insanguinata — S' incontra nel padre, e in Amelia, e gli cade il ferro di mano.

Tutti Qual vista! quale orror!
Con. Quel ferro, oh ciel quel sangue!
La colpa sua m' addita!.
A che più resti in vita
Misero genitor?
Ciel mi serbavi a piangere
Estinto un figlio ancor!
Ame. Qual vista! oh! ciel! qual sangue!
Tolto è l' iniquo velo,
In faccia al mondo e al cielo
Colpevole è il mio cor.
Ciel dopo tanti spasimi
S' accresce il mio dolor!
Erm. Dove il fraterno sangue,
Dove me stesso ascondo?
Il nome mio nel mondo

Nome sarà di orror.
Ciel dall' infamia toglimi
Di vile malfattor !.

Coro Oh colpa ! oh ! di qual sangue
Ritorna al padre intriso !
Come ad un punto ha ucciso
Di sue speranze il fior !
Ciel ! non dannare a gemere
Tanta virtude e amor !

Con. con impeto ad Ermano.
Così serbi il giuramento ?
La mia vita ancor ti prendi ,
A' tuoi piedi io cada spento
Questo solo manca a te.

Erm. L' ire tue , padre , sospendi
Reo non sono , il credi a me.
Ben due volte disarmato ,
Io la vita gli perdono.
Nel furor suo disperato
Sul mio brando si avventò.

Con. (Creder deggio ?)

Ame. (Ah ! fosse vero.)

Erm. con forza.
Innocente , il giuro , io sono.

Ame. con compianto.
Innocente io sì lo spero.

Con. Innocente fosse ancora ,
Ah ! chi il figlio rende a me ?

Ermano si prostra , e abbraccia le ginocchia del padre , e dice.
Sul mio fronte , deh ! la mano
Stendi , e il figlio benedici ,
I miei di meno infelici ,
Io trarrò col mio perdon.
Non odiarmi , deh ! compiangimi
Più che reo , misero io son.

Ame. al Conte. Deh ! l' ascolta.

Erm. Ah ! padre.

Con. Ermano !

Ame. come sopra. Ah ! Signor , cedi ?

Sei commosso?

Coro al Conte. Ah! Signor, cedi!

Ame. Con lui stesa al piè mi vedi.

Con. (Chi resiste?)

Ame. Gli perdona.

L'amor tuo deh! gli ridona,

Gli perdoni? oh, gioja.

Briganti di dentro. Erman

Tutti Quali grida!

Erm. Ah!

Accorgendosi di chi sono le voci che lo chiamano, resta immobile, quindi vuol fuggire.

Con. Io gelo!

Ame. ad Erm. trattenendolo Arrestati.

Dove corri?

Erm. furibondo La ruina

Segno già che mi trascina.

SCENA ULTIMA.

Coro di Briganti, e detti.

Bri. con forza ad Ermano.

Vien rammenta i giuri tuoi.

Ame. Ah! che veggio!

Con. Oh ciel!

Bri. con minacce. Di noi

Sei.

Ame. Pietà.

Bri. ad Amelia. Tu preghi invan.

Bri. ad Ermano.

Salvo è il padre, a che t'arresti?

Per te siamo in gran periglio.

Ame. ad Ermano.

Tu, sleal, tu duce a questi?

Con. (Ah per sempre io perdo il figlio!)

Bri. afferrando Ermano.

Vien.

Erm. risoluto. Vi seguo. — Che mi resta?

Grida il ciel di me vendetta,

Nell'abisso che mi aspetta

Maledetto io scenderò.

Ame. si ginocchia.

Ah! crudel, m' odi, t' arresta,
O al tuo piede io spirerò.

Ermano retrocede a quella preghiera, dà un' occhiata pietosa al padre, quindi si volge ad Amelia.

Deh! non scemar con lagrime
La mia virtude estrema,
Lascia che solo io gema
Sul mio destin crudel.
Padre rammenta un misero
Allor che il nume preghi,
Non fia che allor mi neghi
Qualche pietade il ciel.

Bri. *afferrano Ermano per condurlo con essi.*
Vieni Ermano a che qui stai
Vien, d' armarti cinto omai!

Ame. Non vi lascio..no spietati!

Erm. *allontanandosi.*
Vengo..Amelia!.padre!.addio,
E per sempre!

Bri. O infausto dì!

Con. Tronca o cielo il viver mio.

Ame. *cade nelle braccia di Trersa.*
Ah!

Coro La misera morì.

FINE.